

numero 6
giugno 2020

IL PICCOLO MISSIONARIO



**Samantha
Cristoforetti**

Anche noi
del PM
**SIAMO
ONLINE!**



A scuola *con* don Milani

scritto da **padre ELIO BOSCAINI**

parola 
di direttore

Sono di quei nonni, e penso di essere in ottima compagnia, che avrebbero tanto desiderato un ritorno a scuola almeno per alcune settimane. Così voi, ragazzi e ragazze, avreste potuto tornare a salutare i vostri e le vostre insegnanti e ad abbracciare amici e amiche, anche se solo virtualmente (e temo che dovremo abituarci anche dopo, anche se basta uno sguardo sorridente per capirci).

Così, **avremmo potuto augurarci con tanta felicità "Buone vacanze!"**.

E invece non è andata così.

Nel frattempo, però, abbiamo e avete riconquistato spazi all'aperto, spazi tanto ampi quanto è vasta la nostra fantasia!

E ripreso i vostri giochi per ben più di un'ora d'aria...E così non si è perso tempo: giocare è un diritto fondamentale.

E non si è certo perso tempo in questi mesi perché, memori che lo studio è un diritto (e quindi anche un dovere), ci siamo arrabattati tutti, o quasi, a smantellare e farci "esperti" autodidatti (con l'ausilio, certo, di mamma e papà) in web per poter continuare la "scuola in casa".

E che meraviglia quelle videolezioni! Ma vuoi mettere, il contatto fisico con

compagni e compagne, e insegnanti? E la foto di classe? In compenso, abbiamo imparato un sacco di... diavolerie tecnologiche!

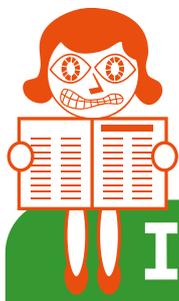
Da non dimenticare: il **4 di questo mese di giugno è la Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni**. Sono tanti, troppi. L'obiettivo della giornata? «Riconoscere il dolore sofferto dai bambini in tutto il mondo, vittime di abusi fisici, psicologici ed emotivi».

Purtroppo, la violenza nei confronti dei bambini e bambine è un fenomeno che continua a diffondersi. Noi che possiamo fare? Ecco: niente e mai bullismo, quando rientreremo in classe a settembre.

E visto che noi in questi mesi di "tutti in casa" abbiamo avuto la fortuna di vivere più a lungo vicino ai nostri genitori, gustando l'amore di mamma sempre disponibile e di papà diventato indispensabile, non dimentichiamo quei bambini e bambine che, molto meno fortunati di noi, non godono nemmeno dell'affetto dei loro genitori.

Buona continuazione di vacanze.

**Buone
vacanze**



IL FATTO È...

...CHE È DIFFICILE

Eh sì, è proprio difficile chiudere una scuola in cui non si va da mesi. Ci avete pensato anche voi? Noi qui abbiamo ricevuto tantissimi disegni (alcuni li vedrete), letterine o messaggi in cui ci avete scritto quanto vi mancavano insegnanti, compagni e compagne...

E chissà quante volte avrete sperato di tornare, prima della fine dell'anno scolastico. Almeno per salutarvi... e la foto!

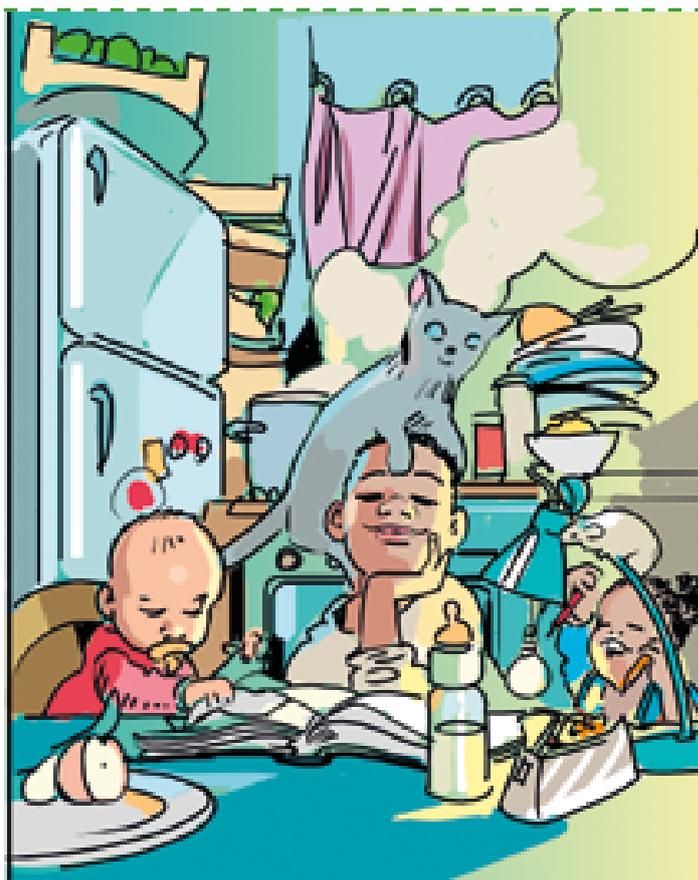
E invece nulla. Tutto rimandato a settembre! Tutto, non tutti e tutte. Perché l'anno si chiude con la promozione. Ma anche con **una grande disegualianza lasciata dalla didattica a distanza.**

Tra chi a casa aveva il computer e il wi-fi e si poteva collegare con insegnanti e amici, e chi no. Tra chi aveva l'aiuto di mamma e papà, e poteva contare su un appoggio quando non capiva bene, e chi no.

Questa cosa fa riflettere. Perché **la scuola è quel luogo che dovrebbe accorciare le distanze tra chi ha e può, e chi no...** La scuola è il primo banco della democrazia e di quel bellissimo articolo 3 che, nella nostra Costituzione, ci vuole tutte e tutti uguali. Senza distinzione alcuna. E che impegna la nostra Repubblica a rimuovere gli ostacoli che ci rendono differenti: la disegualianza economica.

Ognuno di voi porterà comunque nel cuore un ricordo di questo tempo. Il nostro? La maestra Francesca che, per il 25 aprile, ha fatto il giro del quartiere per scampanellare e fare gli auguri alle sue alunne e alunni.

MARCO FRANCESCATO



Io e Don Lorenzo





BUONGIORNO SIGNORA,
TROVO IL PRETE?

DON LORENZO?
MA CERTO, UN
ATTIMO CHE
VADO A
CHIAMARGLIELO



BABBO...
IO QUI NON CI
VOGLIO STARE...

È PER
IL TUO
BENE!



BUONGIORNO!



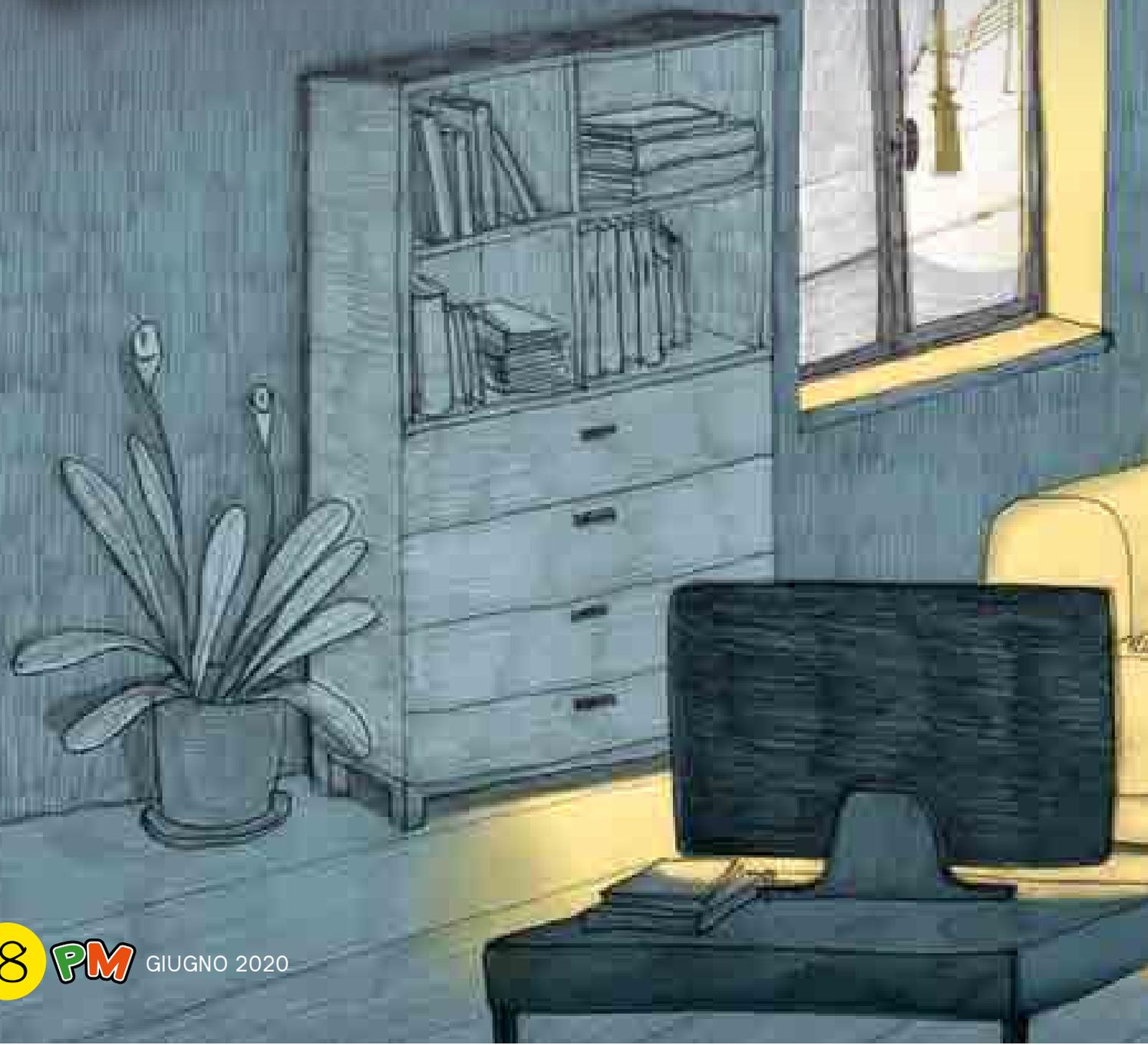
SONO
DON LORENZO,
MI CERCAVATE?

**TUTTI
sanno che...
SOLTANTO IO
so che...**

scritto da **ANTONIO FERRARA**

Io non ho paura del coronavirus, che tanto lo so che, se sto a casa, non mi può fare niente. Me lo ha spiegato il papà. Lui quando esce per fare la spesa mette sempre la mascherina, e quando torna a casa appende il cappotto fuori, sui fili del bucato, anche se è asciutto.

Tommaso



È bella, la mia giornata.

È sempre uguale.

La mattina mi sveglio, faccio colazione, faccio la didattica a distanza col cellulare della mamma, poi pranzo, guardo la tele, gioco ai videogiochi, leggo un libro di Luigi Ballerini, prendo il sole sul balcone, litigo con la mia sorellina, scendo in cortile a palleggiare un poco col pallone, faccio merenda con la torta del papà, mi esercito un poco col violino e poi, quando la mia sorellina si addormenta, guardo ancora un film alla televisione, stavolta però seduto sul divano insieme ai miei. E, anche se in soggiorno è quasi buio, lo

stesso me ne accorgo che la mamma non guarda sempre la tele, un poco la guarda e un poco guarda la finestra, guarda fuori il lampione acceso sul marciapiede di fronte.

E vedo che allora il papà le mette un braccio intorno alle spalle. E poi il film finisce e ce ne andiamo tutti a dormire. Allora metto il pigiama, lavo i denti e m'infilo sotto le coperte. La mamma mi dice: «Buonanotte, Tommy», spegne la luce in camera mia e io, senza far rumore, piango.

Tommaso, 10 anni, aprile 2020, Milano, o Napoli, o Prato, o Lugo, o Messina, o...



Icare

**Una parola
da tradurre**

Mi piace firmare la rubrica insieme a Camilla, che ha 12 anni e fa la seconda media. È la più grande dei miei tre pronipoti. La mia mamma è lo loro bisnonna. Mi piace farlo, perché parlare di don Milani senza dare la parola ai ragazzi è un'evidente contraddizione. Alla fine delle elementari, le maestre di Camilla hanno avuto la bella (e piuttosto rara) idea di portare la classe a Barbiana, dove don Lorenzo ha inventato la sua scuola.

Ecco qui il nostro piccolo dialogo.

Camilla sei stata a Barbiana, giusto?

Sì, la mia scuola elementare era dedicata a don Milani, così ho scoperto veramente chi era durante la gita con la mia classe.

E cosa ricordi di quell'esperienza?

Siamo andati sui monti toscani su cui ha camminato con i suoi ragazzi, ci siamo potuti sedere lungo i tavoli della sua classe e, lì, ho notato insieme ai miei amici una parola strana, che non avevo sentito spesso prima d'allora... su un cartellone



c'era scritto **I CARE**.

La maestra ci ha spiegato che significa **IO CI TENGO**.

È vero, qualcuno dice anche: mi interessa, mi sta a cuore o mi prendo cura di te.

Vedi, zio, io penso che tutti gli insegnanti dovrebbero prendere a esempio don Milani.

Perché lo pensi?

A lui stava a cuore che i suoi ragazzi avessero una cultura, fossero in grado di capire fino in fondo quello che gli si diceva e che fossero in grado di insegnare, a loro volta, il loro sapere ad altre persone. Non solo per conoscere e comprendere, ma soprattutto per saper riflettere anche nelle questioni che sembrano le più banali e quotidiane.

È vero: era convinto che più parole abbiamo, più possiamo abitare il mondo. Non solo possedere più parole, ma anche imparare a prendere la parola sul mondo e nel mondo.

Penso che la chiave per diventare un bravo insegnante sia proprio questa: non basta studiare. La parte più importante e difficile consiste nell'aver nel cuore i propri alunni e alunne; fidarsi di loro e della loro possibilità di migliorarsi e di migliorare le persone che li circondano. Nel vederli più come scalatori da guidare sulle alte vette della vita e non come dei contenitori da riempire.

È molto bella, Camilla, questa immagine. L'insegnante indica la via per scalare le vette, ma non si sostituisce. Il fatto che creda in noi è importante per aiutarci ad arrivare sulla cima. In questi giorni di pandemia, ti è tornato in mente don Milani?

In questi giorni più che mai, sto provando sulla mia pelle la bellezza di sentire che un insegnante tiene a te, che si preoccupa non di riempirti solamente di compiti e riuscire a fare lezione comunque, nonostante questo virus, ma che in qualche modo riesca a "bucare" lo schermo, per sedersi affianco a te per sostenerti e aiutarti.

Non si vive per andare a scuola, ma si va a scuola per vivere. Una scuola che ci aiuti a vivere, pensare, diventare cittadine e cittadini responsabili è importante, soprattutto oggi. Per questo la lezione di don Lorenzo Milani è importante. Tu, Camilla, con la tua voglia di conoscere, la tua sensibilità sociale e il tuo vivere quel / CARE che hai sentito a Barbiana, sembri aver imparato bene la lezione di don Milani e dei suoi ragazzi.

Penso che tutti abbiano bisogno di un insegnante che somigli a don Lorenzo e che stia vicino...

Grazie Camilla di questo dialogo a distanza... Speriamo di rivederci presto...

Sì, zio, non vedo l'ora di riabbracciarti...



Sono nata a **Milano**
il **26 aprile 1977**.

Sono cresciuta con
la mia famiglia a **Male**,
un paesino di montagna
in provincia di **Trento**.



Sono curiosa del mondo
e **studiare** mi piace molto.

Fin da piccola sognavo di diventare **astronauta**.



Mi piacciono molto le storie
di **fantascienza**
soprattutto **Star Trek**

A **17 anni**, nel **1994**,
mi trasferisco negli
Stati Uniti d'America
dove frequento per un anno
una scuola superiore
nel **Minnesota** per
approfondire i miei studi.



Tornata in Italia, mi iscrivo all'Università
tecnica di **Monaco di Baviera**,
in **Germania** e, nel **2002**,
mi **laureo** in **Ingegneria meccanica**.

Prima di laurearmi, nel **2001**,
mi rendo conto di avere una vera
e propria passione per il volo.
Mi iscrivo quindi all'**Accademia
Aeronautica** di Pozzuoli,
vicino a Napoli.



Inizio così la mia **carriera di pilota**
finché divento capitano!

Ricevo persino la
sciabola d'onore
come allievo modello!



Nel **2005** parto per gli **Stati Uniti**
dove mi specializzo
come pilota nella base
Wicita Falls in Texas.

Il mio sogno nel cassetto, però,
è sempre lo stesso:
diventare astronauta!

A maggio del **2009**
il mio sogno si realizza:
vengo selezionata dall'**ESA**,
l'**Agenzia spaziale europea**,
tra **8500** candidati!
Veniamo scelti in sei
e io sono l'**unica donna.**

